
IL 2 APRILE

RESISTERE AD OGNI COSTO

Decreto dell'Assemblea.

N. 28. — Mercordi 16 Maggio.

IL PONTE SULLA LAGUNA.

Il ponte sulla laguna non serve che ad accelerare di brev'ora la gita da Venezia alla terra ferma, ed alla facilità dei trasporti. Desso non è quindi di un' assoluta necessità, ed è ben certo che di qualunque comodo noi dobbiamo fare un olocausto alla patria quando il sacrificio contribuisca a rendere più valida la nostra resistenza.

Non v' ha bisogno di dimostrazione essere questo ponte pericoloso qualunque guardato, ed in più modi siasi provveduto. Se col mezzo della mina si potesse farlo balzare in aria, resterebbero nondimeno le traccie e le sue fondamenta. Il forte di Marghera, benchè difficilissimo a superarsi, non è però inespugnabile, come non lo è alcuna delle opere di questo genere. Convien quindi garantire Venezia da ogni possibile evento ed assicurarla con ogni mezzo il più pensato e gagliardo, col tagliare gli archi di esso quanto meglio conviene per togliere al nemico ogni via per venir ad invaderci. Così facendo i tronchi di questo ponte che si lasciassero sussistere, servirebbero ottimamente di forti, che renderebbero la laguna affatto insuperabile al nemico.

Non deesi deplorare la perdita di questo ponte. Essa sarebbe momentanea e l' edificio sorgerebbe di nuovo quando fossero assicurate le nostre sorti.

BOLOGNA.

Bologna priva di regolari milizie, senz' essere difesa da fortificazioni, sbaragliò un esercito bene agguerrito facendo conoscere l'assurdità del principio posto in campo da alcuni che di mal occhio vedono i trionfi popolari, essere cioè una follia senza armate regolari far resistenza ad altre armate regolari. Il Popolo quando vuole davvero, vince. E Dio avesse voluto che noi ponendo tutte le nostre speranze in noi stessi avessimo fatto valere

quei mezzi dei quali la Provvidenza ci aveva largamente forniti! Credendoci deboli, abbandonammo le onnipotenti forze del Popolo per farci scudo di quelle condotte dai re, e scontammo ben tosto la pena del nostro fallo.

L'eroica Bologna ci mostrò quanto possa il Popolo deliberato di vincere o di morire. Tutta Italia ne imiti l'esempio, e la nostra redenzione non potrà fallire.

I VERI INTERESSI.

Muovonsi lagni perchè molti non ascoltano che il proprio interesse, io mi lagno del contrario. Nel conoscere i proprii interessi sta il principio della saggezza, lo scegliere i mezzi ed avere il coraggio di porli in opera n'è il compimento.

Se tutti i cittadini conoscessero i loro veri interessi e li volessero conseguire, coopererebbero certamente con tutte le loro forze alla grand'opera, che ora imprendiamo. Godimento dei diritti proprii dell'uomo, nazionalità, indipendenza, libero pensiero, libera parola, sicurezza di proprietà, commercio ed arti non inceppate dai privilegi, impieghi dati al merito, non alla persona, fratellanza di cittadini e di Popoli, sono beni inestimabili da cui scaturiscono tutti gli altri materiali e che formano l'oggetto cui mirano incessantemente coloro i quali che postergano ogni cosa al loro ben essere individuale, quali sono l'agiatazza, le ricchezze, in una parola la generale prosperità.

Chi apprezza questi e vuole ad ogni costo conseguirli, debb'essere ben disposto a momentanei sacrificii, i quali sono come semente che produrrà frutto centuplicato. Chi non li conosce e preferisce il momentaneo ben essere, nulla calcolando le conseguenze che produrrebbe un rovescio nella nostra causa, disconosce pure i suoi interessi individuali, che irreparabilmente sarebbero pregiudicati qualora il nemico di nuovo ci soggiogasse. Ciò non abbisogna di prova; deplorabili esempi parlano abbastanza.

EFFETTI DELLE RECENTI NOTIZIE.

Dopo il 22 marzo, allorchè fu un fatto compiuto la nostra liberazione dallo straniero, si viddero molti individui che nei cinque giorni di pericolo stavano nascosti, correre con isterminate coccarde sul cappello, e gridando a piena gola *Viva l'Italia, Morte allo straniero!* Successivamente, a seconda dei fatti, divennero partigiani della fusione ed apologisti dei re; e dopo l'undici agosto ritornarono popolani. Ricominciate le ostilità e tuonando il cannone a Marghera sparirono le coccarde, i loro discorsi divennero enigmatici, e compresi dalla paura forse tenevano nascosta altra coccarda di due soli colori. Oggi che l'orizzonte

ico si rischiara e che dal Popolo solo si salva l'onore, e la nazionaldiverrà un fatto compiuto, che Vienna capitale degli antichi loro oni spiega lo stendardo della vittoria dei Popoli, si vedono portare ecchiello del vestito un' ampia coccarda rossa ed altra sterminata a colori sul cappello. Viva la docilità di questi esseri... che non sono

VARIETA'.

Ci vien detto che un Parroco abbia disposto che le donne non debbono recarsi processionalmente in san Marco il giorno stabilito per la parrocchia, ma possano convenire in chiesa per udire la Messa che celebrerà. Se in fatto ha così disposto, noi consigliamo quel pievano non mandare ad effetto tale sua intenzione, che va a variare quanto è stabilito e praticato sin qui. Noi avvertiamo il detto parroco che l'ordinata processione accenna a quelle che in antico in tempi calamitosi faceano come pellegrinaggi e penitenze dai fedeli che accorrevano in grandissimo numero, e da tutte parti, uomini e donne, vecchi e fanciulli per impetrare l'aiuto divino. Più numerosa di ambo i sessi e di ogni età è una processione, e più essa è edificante e commovente, e ne è di buona pruova, che il numero degli uomini e delle donne va di giorno in giorno aumentando. Noi assicuriamo l'innovatore pievano che fu non di compiacenza lo scorgere sinora nelle processioni il massimo raccoglimento. Questo possa servire a tranquillarlo se per avventura ei temesse che da quelli che sfilano lungo la via per vedere la processione potesse provocata distrazione nei devoti, che sinora non si ebbe motivo di verità di riscontrare.

Un libraio di grido chiese quattro lire venete del libretto *Pregchiere criminali* di Tommaseo. Noi invitiamo quel libraio a diminuire il prezzo di quell'operetta, perchè contentandosi di un modico guadagno, avrà la possibile soddisfazione, maggiore di ogni lucro, di cooperare alla maggior diffusione di quel libro utilissimo. Che forse il libraio ritenga quell'opera come *proibito*, e perciò segua l'antico sistema di chieder il doppio o triplo del prezzo che il libro possa valere? Librai, librai, limitatevi a guadagnar poco, se volete che la morale, la educazione, la cultura del nostro prossimo guadagnino col procurarsi facilmente i buoni libri.

Osserviamo che le pattuglie della Guardia civica nella notte hanno con loro due gendarmi, che vengono dopo alle guardie stesse. Siccome il dovere della fazione è di sorvegliare e mantenere la tranquillità del paese, e quindi è pari così per la Guardia civica, come pei gendarmi, i quali sono destinati a disimpegnare eziandio la suenunciata incumbenza, vor-

ressimo che si frammischiassero i detti gendarmi alla Guardia pred
Ci spiacerebbe assai che il motivo di tale postergazione fosse quello
noi non vorremmo supporre, di una specie di supremazia della Gua
civica sui gendarmi, che in quella fazione non vi dev' esistere, se un
eguale ne è lo scopo.

N O T I Z I E.

Nella mattina del 7 corrente in Roma fra plausi e cantici e vi
suono di marsigliese, dopo fratellevol banchetto furono accompagnati
della porta Cavalleggieri i prigionieri francesi che vollero prima entrar
S. Pietro, ed ivi tutti prostrati pregarono per la incolumità delle due
pubbliche. Erano 350 soldati e 15 ufficiali. Prima di partire gli uff
francesi, prigionieri di guerra, in numero di 14, hanno scambiato le
spade con quelle degli ufficiali romani giurandosi a vicenda amicizia e
tollanza e suggellando il giuramento con imprimer baci sulle spade e
fronti. Gli ufficiali francesi chiesero di vedere il primo tempio del mo
dedicato al principe degli apostoli, e prima di piegare a porta Cavalleg
vi entrarono cogli altri prigionieri e l' immensa folla di Popolo che li
compagnava. Quando la moltitudine fu all' estremità del tempio, in cui
erano entrati colla massima venerazione, udissi una voce sciamare: *Fran
ed italiani! prostriamoci innanzi all' Onnipotente e solleviamo a Lui la
ghiera per la liberazione di tutt' i Popoli e la fratellanza universale.* T
caddero immediatamente ginocchioni innalzando al cielo il voto più bell
voto dell'attuazione del Vangelo, della fratellanza dei Popoli. Usciti dal
pio i prigionieri e giunti all' ultima barricata fuor di porta Cavallegg
ricevettero l' ultimo abbraccio del Popolo, che li accompagna col più
dell' allegrezza.

Ai 6 del corrente si è presentata una nave spagnuola a Fiumicino c
mata *Mazzaredo* carica di pochi soldati. Il comandante ha diretto un pro
ma agli abitanti di Fiumicino, assicurandoli anticipatamente che la loro
tomissione sarebbe di grande consolazione *al magnanimo cuore di Sua Sa
tà.* Il battaglione dei Reduci si è mosso la mattina 8 corrente per andar
ro incontro.

L' assemblea di Parigi con 58 voti *pro* ha decretato la caduta, e lo s
d' accusa del ministero attuale e l' invio di 150 mila uomini per l' affran
mento dell' Italia.